

Interrogazione n. 1222

presentata in data 13 giugno 2024

a iniziativa dei Consiglieri Cesetti, Mangialardi, Biancani, Bora, Carancini, Casini, Mastrovincenzo e Vitri

Crisi del settore moda Marche

a risposta immediata

I sottoscritti Consiglieri regionali,

Premesso che:

- il settore moda Marche sta attraversando un periodo di profonda crisi per l'incerto e conflittuale contesto internazionale, per l'aumento dei costi di energia e di materie prime, per l'aumento dei tassi di interesse e dell'inflazione, con pesanti ricadute su tutto il comparto: tessile, abbigliamento, calzature e pelletterie;
- gravi sono le ripercussioni economiche sulle imprese marchigiane del sistema moda con conseguenze negative anche sul fronte occupazionale;
- la situazione è sempre più insostenibile e coinvolge anche e soprattutto le aziende contoterziste che rappresentano una importante e fondamentale risorsa nel nostro territorio e che pure sono in forte sofferenza, tanto che sono pervenute segnalazioni di difficoltà da parte di piccoli imprenditori che lavorano conto terzi per le case di moda ai quali, secondo quanto riferito, viene addirittura consigliato *"di mettere in cassa integrazione i dipendenti, perché hanno i magazzini pieni e fino a settembre, ipoteticamente, non hanno ordini"* sottacendo però che *"La cassa integrazione non copre tutto questo periodo"*;

Considerato che:

- a lanciare l'allarme ed a richiedere interventi mirati sono anche associazioni artigiane di categoria, tanto che sugli organi di stampa si legge: *"Moda in affanno, ora misure urgenti per aiutare le aziende calzaturiere"* (23/5/24); *"La crisi della moda "E' allarme Marche"* (24/5/24); *"Moda: nelle Marche si naviga a vista Pelletteria, accessori, calzature: dal 2019 chiusa un'azienda su quattro e la cassa integrazione è finita. Terzisti in crisi nel Fermano"* (27/5/24); *"Le grandi firme della moda consigliano di mettere i dipendenti in cassa integrazione perché hanno un calo delle vendite"* (1/6/24);
- a quanto viene riportato, *"Dal 2019 al 2024, il numero di imprese attive nel comparto tessile, abbigliamento e calzature è diminuito del 24,1% passando da 5.863 a 4.451 aziende. Questo calo si riscontra in tutte le province, con Ancona che registra una diminuzione del 31,7%, Ascoli Piceno del 29,1%, Pesaro e Urbino del 24,1%, Macerata del 23,6% e Fermo del 20,9%."*; *"Calano produzione, esportazioni e lavoro, aumenta la cassa integrazione"*; *"Le prospettive per i prossimi mesi sono di forti difficoltà e potrebbero mettere a rischio intere filiere produttive della moda"*;
- si registra un crescente ricorso agli ammortizzatori sociali che, pur se fondamentali, non possono tuttavia costituire la risposta, né tantomeno la soluzione, ad una situazione di grave crisi ed incertezza;

Ritenuto che:

- il settore moda è uno dei principali settori del Made in Italy e costituisce un comparto strategico, oltretutto cruciale, per lo sviluppo del tessuto economico del territorio regionale e la Regione Marche deve attivarsi concretamente a sostegno dello stesso settore con misure ad hoc per salvaguardarne

i livelli occupazionali, le competenze e l'artigianalità e scongiurare conseguenze economiche e sociali irreversibili;

- i distretti delle Marche, peraltro, non godono neanche di quegli strumenti fondamentali come la ZES e/o la decontribuzione, di cui usufruiscono invece altre regioni anche confinanti, con grave discriminazione ai danni dei lavoratori e delle imprese marchigiane.

Tanto premesso, considerato e ritenuto,

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente, per sapere:

quali immediate misure di competenza intendano adottare per sostenere il settore moda marchigiano.